

LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO
Sette Avenire

Servizio civile in Caritas

*Dodici posti per vivere un anno di esperienze a favore dei più bisognosi
Entro il 26 gennaio vanno presentate online le domande per la selezione*

DI PIETRO GAVA

Una grande occasione di servizio per il bene dei più sfortunati ma anche di crescita umana per sé stessi, intesa come esperienza di formazione globale della persona. Questa, in sintesi, è la possibilità di svolgere il servizio civile universale presso la Caritas diocesana di Latina, aderendo al bando volontari disposto dal Dipartimento per le Politiche giovanili. Le domande di partecipazione devono essere presentate non oltre le 14 del 26 gennaio prossimo, esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda on Line (Dol) raggiungibile tramite computer, tablet e smartphone all'indirizzo web domandaonline.serviziocivile.it. Le domande trasmesse con modalità diverse da quella indicata non saranno prese in considerazione. Non si possono presentare domande per posta, via e-mail, via fax o a mano. Presso la Caritas diocesana di Latina sono disponibili dodici posti, da dividere equamente per i tre progetti ammessi, che riguardano attività storiche portate avanti nel territorio. Il primo progetto è *Aperti cuore*, la cui sede sarà Latina presso il Centro di ascolto Caritas, e ha l'obiettivo di dare una prima risposta a situazioni di estremo disagio, attraverso l'ascolto dei bisogni, la distribuzione di beni di prima necessità, e soprattutto attraverso la progettazione di percorsi di accompagnamento per il recupero e reinserimento delle persone.



Volontari del Servizio Civile in un'immagine di repertorio

Con il progetto *Dammi da mangiare* viene affrontato il problema dell'indigenza e dei senzatetto a Latina; i volontari del servizio civile si occuperanno di tutte le attività di accoglienza e monitoraggio di coloro che fruiscono della mensa "D. Adriano Bragazzi", nella zona di via Cicerone. In particolare, i volontari dovranno offrire orientamento e accompagnamento per

**Tre i progetti:
centro di ascolto,
mensa diocesana
e doposcuola**

arrivare a "leggere" le esigenze che si celano dietro la richiesta legata al bisogno primario del pasto. Un'attenzione speciale è

quella del progetto "Sogna ragazzo sogna", che si preoccupa dell'animazione culturale verso i minori, lotta all'evasione e all'abbandono scolastico e all'analfabetismo di ritorno, e anche attività interculturali. La sede di questo progetto è a Sezze Scalo, presso l'oratorio San Carlo da Sezze. Importante è prestare attenzione ai requisiti richiesti per partecipare. Possono

presentare domanda i giovani senza distinzione di sesso che siano cittadini italiani, ovvero di uno degli altri Stati membri dell'Ue, ma anche extracomunitari purché regolarmente soggiornanti in Italia. Bisognerà aver compiuto il diciottesimo anno di età e non aver superato il ventottesimo anno di età (28 anni e 364 giorni) alla data di presentazione della domanda. Ovviamente, i candidati non dovranno aver riportato condanne superiori ad un anno di reclusione. Ai giovani che saranno selezionati verrà offerto un ciclo di formazione interna sulle diverse tipologie di servizio cui saranno assegnati ma anche sul senso dell'impegno con la Caritas diocesana. In via generale, è opportuno specificare che il volontario del servizio civile si affiancherà agli altri operatori per progettare, realizzare e verificare il percorso scelto. Il suo apporto è considerato un valore aggiunto che arricchisce e qualifica il quadro dei servizi e delle prestazioni già forniti con dagli altri volontari (spesso delle parrocchie) o da operatori qualificati. In ogni caso, il supporto dei volontari del servizio civile all'operatività dei servizi non sarà mai considerato sostitutivo di compiti e mansioni attribuiti al personale deputato, quanto piuttosto un valido e complementare aiuto alla realizzazione dei servizi offerti, portando la propria vitalità e creatività all'interno dell'équipe di lavoro.

CLERO



Famiglia in chiesa

I laici e la Chiesa, rapporto nuovo tutto da riscoprire

Un altro significativo appuntamento nel percorso di formazione permanente del clero pontino. Venerdì scorso, in curia, l'incontro mensile ha riguardato il tema "Fedeli laici e Chiesa". Dopo la relazione tenuta dal vescovo Mariano Crociata, i presenti sono stati divisi in cinque gruppi per discutere i vari profili emersi dall'introduzione. Che l'argomento sia di stringente attualità nella vita ecclesiale di questi tempi lo dimostra proprio la ricchezza della discussione nei gruppi, almeno stando a quanto riportato nella seconda parte dell'incontro destinata alla restituzione.

Dopo una prospettiva storica sulla definizione e condizione del laicato, avendo come riferimento il Nuovo Testamento e l'epoca patristica, il periodo costantiniano e il Medioevo fino ad arrivare alla Riforma protestante, il vescovo Crociata ha traghettato la ricchezza dell'eredità del Concilio Vaticano II per arrivare a tratteggiare la realtà dei giorni nostri.

«La prima cosa da dire sta nel cambiamento di prospettiva che ci è richiesto: il problema non è che cosa debba o non debba fare il laico, ma come deve configurarsi la comunità ecclesiale. Una comunità in cui i cristiani di ogni condizione non siano parte attiva, ma lo siano solo i ministri ordinati, non esprime adeguatamente ciò che la Chiesa è chiamata ad essere e non è idonea a svolgere la missione a cui il Signore la chiama. In qualche modo tutti siamo chiamati a svolgere alla pari - ma certo anche ordinatamente - la missione di annuncio e di testimonianza del Vangelo nel mondo».

Nel procedere della sua storia, negli ultimi decenni il recupero del laico è stato legato alla riscoperta di alcuni ministeri (lettorato, accolitato, ministro straordinario della Comunione e da ultimo il catechista). Tuttavia, il Vescovo avverte che non si deve arrivare all'errore di introdurre «una nuova separazione tra detentori di ministero e non», o comunque legare «la qualità della presenza dei fedeli laici nella Chiesa allo svolgimento di un servizio specifico in seno alla comunità».

Al contrario, i laici che a motivo della condizione della loro vita possono frequentare solo la messa domenicale non sono inferiori a dignità rispetto a coloro che hanno più tempo di stare in parrocchia, purché adempiano alla loro missione di annuncio della Parola che gli deriva dalla condizione di battezzato. Questo perché «al di là delle differenze di ordine o di ministero, sulla base del battesimo e del sacerdozio comune, ogni credente è innanzitutto un testimone».

Remigio Russo

Covid, più protezione a Messa

La situazione attuale della pandemia in provincia di Latina segue, purtroppo, l'andamento nazionale con un forte aumento delle persone colpite dal Covid-19. Ciò ha determinato le recenti disposizioni del Governo in materia di contenimento della pandemia di Covid 19, che tutto ormai hanno iniziato a ben conoscere, specie con riferimento all'obbligo vaccinale. Sulla base di questi nuovi scenari anche la Conferenza Episcopale Italiana ha diffuso ai vescovi una nota consigliando alcune indicazioni per il recepimento delle disposizioni nazionali. Anche la diocesi di Latina recepisce queste indicazioni tanto che nei giorni scorsi il vicario generale don Enrico Scaccia ha inviato ai parroci una specifica nota. La novità è la raccomandazione «dell'uso delle masche-



In chiesa con la Ffp2

rine Ffp2 per le celebrazioni, la catechesi e tutte le attività parrocchiali». Un altro ambito particolarmente delicato in questo periodo è quello della catechesi per i sacramenti, visti i tanti casi di quarantene e isolamenti tra i giovani. In questo caso, la nuova indicazione da parte del vicario ge-

nerale è questa: «Coloro che in ambito scolastico sono sottoposti a "sorveglianza con testing" non possono partecipare al catechismo e ad altre attività nel periodo che va dal primo al secondo tampone (5 giorni), pur risultando negativi al primo test». Viene affrontata anche la questione del Green Pass. Prima di ogni cosa la specificazione necessaria a chiarire tante perplessità: «Per le celebrazioni non è richiesto il Green Pass, ma si continua a osservare quanto previsto dal Protocollo CEI-Governo del 7 maggio 2020, integrato con le successive indicazioni del Comitato Tecnico-Scientifico: mascherine, igienizzazione delle mani e dei banchi dopo ogni celebrazione, distanziamento tra i banchi, niente scambio della pace con la stretta di mano, acquasantiere vuote...», ha scritto don Enrico Scaccia.

FORMAZIONE

La musica liturgica

Nell'ambito dei corsi offerti dalla Scuola diocesana di Teologia, anche quest'anno verrà offerto il corso «La musica liturgica. La Messa», che sarà tenuto dal Maestro professor Marco Di Lenola. Si terrà il 20-27 gennaio, 3-10 febbraio prossimi, dalle 18,30 alle 20. Il corso esamina il rapporto tra le forme musicali e la forma rituale con una focalizzazione particolare sulla musica nella celebrazione della Messa, affrontando alcuni contenuti utili per una formazione di base, oppure per l'integrazione delle conoscenze già acquisite con altri corsi simili. Questa esperienza formativa è aperta a tutti ed è particolarmente indicata a quanti cooperano nel settore dell'animazione pastorale (sia per la liturgia sia per la musica). Data la ciclicità del corso è necessario frequentare almeno un triennio per ottenere l'attestato finale. Per quanti hanno già frequentato un triennio di formazione liturgico-musicale e hanno già ottenuto un attestato, verrà rilasciata una certificazione. Il corso si terrà esclusivamente online. Per le informazioni e le iscrizioni basterà contattare la Segreteria di Curia (tel. 0773 4068200 o la mail curia@diocesi.latina.it).

Uniti nella preghiera

La Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani (18-25 gennaio) è ormai prossima. Quest'anno la celebrazione diocesana si terrà giovedì 20 gennaio alle 18 presso la chiesa di S. Chiara in Latina, alla presenza del vescovo Mariano Crociata, di Carp Vasile, presbitero ortodosso e dei rappresentanti delle chiese sorelle presenti nel nostro territorio. Il tema proposto per la meditazione ha per titolo «In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarla». La preparazione della preghiera è stata affidata al Consiglio delle chiese del Medio Oriente con sede a Beirut, in Libano, come segno di attenzione verso tutti i cristiani che in quelle terre stanno subendo persecuzioni e violenze a causa della fede. Storicamente, era il 1908, l'idea di promuovere questa preghiera si fa risalire a due pastori protestanti: l'inglese Spencer Jones, anglicano, e l'americano Paul James Francis Wattson, anglicano americano. Si celebra tra il 18 e il 25 gennaio poiché sono i giorni, rispettivamente, della festa della Cattedra di Pietro e della Conversione di san Paolo.

Mariangela Petricola



SS.ma Annunziata di Sabaudia

Santissima Annunziata, a Sabaudia, ha concesso alcuni locali al Comune da utilizzare come dormitorio per i clochard del territorio

In parrocchia per ripararsi dal freddo

In questi giorni, seppur con il cielo sereno, le temperature si sono abbassate drasticamente, tanto che la notte si arriva anche al sottozero. In una situazione del genere chi ci rimette sono soprattutto i senzatetto, costretti spesso a ripari di fortuna che in periodi come quello attuale non riescono a garantire una protezione dal freddo. Vari comuni del pontino stanno organizzando iniziative per fronteggiare queste problematiche. Per esempio, in questi giorni e fino al 31 marzo prossimo a Sabaudia sarà aperto un Centro di accoglienza notturna in grado di offrire un posto letto, servizi per l'igiene e la pulizia e la prima colazione. Il progetto è stato attivato dall'Amministrazione comunale ad integrazione del servizio di dormitorio distrettuale per rispondere in maniera più capillare ad alcune situazioni di criticità acute

dall'innalzamento della curva dei contagi da Covid-19 e il periodo invernale. La struttura è stata messa a disposizione dalla parrocchia SS.ma Annunziata e potrà ospitare fino a quattro persone. Un modo di essere aperti al territorio come comunità cristiana con un'attenzione particolare ai più deboli. A gestire i locali saranno gli operatori della cooperativa sociale Ninfea. L'ingresso degli ospiti è possibile ogni giorno dalle 20 alle 21 in ottemperanza ai protocolli anti covid, mentre l'uscita dalla struttura deve avvenire entro le 8 del giorno successivo.

«L'apertura di un Centro di accoglienza notturna rappresenta un altro importante tassello nell'ambito dei servizi sociali predisposti a sostegno della comunità ed in particolare delle fasce più fragili - commenta il consigliere delegato Francesca Marino - In un momento di

così forte criticità legata alla pandemia, a cui si aggiunge quella connessa al periodo invernale, era importante riuscire a dare sostegno a chi un tetto sicuro non ce l'ha. Il centro, che parte in via sperimentale, vuole essere l'incipit di una progettualità più ampia volta all'assistenza dei più deboli».

La necessità dei ricoveri notturni temporanei, in presenza dei dormitori permanenti e più strutturati, si spiega a motivo di dinamiche particolari di questo mondo davvero particolare. Nei dormitori permanenti gli utenti sono tracciati, in genere con una sorta di tessera rilasciata dai Servizi Sociali che in qualche modo seguono e aiutano il senzatetto. Alcuni di questi, però, per ragioni esclusivamente personali, talvolta quasi ideologiche, vogliono essere completamente liberi continuando a preferire così il riparo di fortuna.